

Consiglio di Stato: ottant'anni di elezioni

Soltanto dal 1893 innanzi, in conformità della riforma costituzionale dell'anno precedente, il Consiglio di Stato cessò di essere, come sino allora, eletto dal Gran Consiglio per venire invece designato dai cittadini elettori. Quest'anno, quindi, abbiamo avuto la ventitreesima elezione. Due soltanto nel passato avvennero in forma tacita.



ADOLFO CALDELARI

Consiglio di Stato ottant'anni di elezioni (1893-1979)

ARMANDO DADO EDITORE

Adolfo Caldelari è uscito recentemente con un libretto, stampato presso l'editore Dado di Locarno, di una sessantina di pagine. Con particolare diligenza vi elenca, previo accenno alle riforme costituzionali susseguite, i risultati di tutte le consultazioni popolari fatte per le elezioni del potere cantonale esecutivo: liste proposte, risultati numerici delle votazioni, nome degli eletti e degli eventuali subentranti dall'un quadriennio all'altro. Benché abbia attinto le informazioni dai documenti ufficiali, ma pur anche dalla raccolta di giornali casalinghi usciti nel corso degli ultimi nove decenni, ha di proposito evitato di fare o di riportare qualsiasi commento. Il libretto torna ora utile a coloro ai quali, per un verso o per l'altro, occorre questo o quel dato, la cui ricerca in archivio richiederebbe altrimenti non sempre poco tempo. È interessante, specialmente quando il rinnovo delle autorità cantonali riveste carattere di tutta attualità e induce l'elettore a conoscere quanto è avvenuto in analoghe precedenti votazioni.

Commissione svizzera per l'«Anno del bambino»

La Commissione ha pubblicato lo scorso gennaio uno speciale fascicolo per segnalare quanto si è fatto o si intende fare anche nel nostro paese nel corso dell'«Anno internazionale del bambino» (AIE).

Si può consultare il documento presso i Centri didattici o richiederlo alla «Commissione svizzera per l'AIE» (Werdstrasse 36, 8021 Zurigo) oppure al Segretariato «Pro Juventute» (Seefeldstrasse 8, 8008 Zurigo, tel. 01/327244).

L'AIE deve giovare a migliorare, nel complesso, le condizioni di vita dei nostri bambini, incrementando, per esempio, la formazione dei genitori, migliorando le condizioni ambientali e incoraggiando le attività riservate al tempo libero. Di particolare importanza è la realizzazione di iniziative in favore dei ragazzi svantaggiati che vivono in condizioni difficili, in famiglie incomplete o in regioni di montagna, e di quelli malati o handicappati. Tutta la popolazione è invitata a collaborare con le istituzioni pubbliche e private o i gruppi locali che intraprendono attività in tale direzione.

Inoltre, l'AIE deve essere motivo e stimolo per sensibilizzare l'opinione pubblica ai problemi dell'infanzia dei paesi in via di sviluppo e a dar prova di sempre maggiore solidarietà.

Nel fascicolo sono elencate le iniziative in atto o previste delle quali è a conoscenza il gruppo di lavoro «Bambini in Svizzera». Gli elenchi sono ripartiti secondo le seguenti rubriche: fanciulli adottivi - informazioni, esposizioni, riunioni - fanciulli svantaggiati e gruppi emarginati - famiglie - vacanze - il bambino e la religione - giochi del bambino e piazze di gioco - tempo libero e centri comunitari - bambini malati - bambini handicappati - studi, ricerche, diritti del bambino - diversi. Nel testo sono fatte conoscere le varie iniziative e, accanto, l'indirizzo cui rivolgersi sia per offrire collaborazione, sia per ottenere qualsiasi chiarimento. Si tratta di una trentina di fitte pagine che non si prestano ad essere riassunte.

La consultazione ne è quindi d'obbligo per coloro — ed è da augurarsi che siano parecchi anche nel Ticino — che desiderano agire con concrete attività miranti al bene dei nostri bambini.

E il campo è vasto: informare il pubblico sui vari problemi tramite incontri, esposizioni di materiale, divulgazione di pubblicazioni; favorire il collocamento di bambini svantaggiati specialmente durante il periodo delle vacanze; collaborare con i servizi medico-sociali; incrementare la creazione di campi da gioco, come già è previsto in molti cantoni, il servizio delle biblioteche, la pubblicazione di calendari dei giorni di festa per fanciulli allo scopo di accrescere in loro la gioia...

Non molto sinora è previsto nel Ticino. È da sperare che in occasione della pubblicazione dei nuovi numeri del Bollettino anche il nostro Paese presenti le sue buone soluzioni escogitate per rispondere agli interrogativi e agli appelli dell'AIE.

... e adesso sono all'ospedale

Questo è il titolo della pubblicazione, curata dalla maestra Marlis del Notaro, titolare della sezione di scuola materna del reparto pediatria presso l'Ospedale La Carità di Locarno, sul problema del ricovero in ospedale di bambini (soprattutto in età prescolastica e del I ciclo della scuola primaria): tema dibattuto ormai ampiamente e per la cui soluzione



ne si stanno tentando, anche nel Ticino, esperienze interessanti.

Si cerca così di «aprire» ai genitori e alle persone più vicine, giorno e notte, i reparti con i bambini ricoverati per fare in modo che i piccoli non si sentano soli, proprio nel momento in cui hanno maggior bisogno di affetto, e quindi si crei intorno a loro un ambiente rassicurante e tale da attenuare le conseguenze traumatiche della malattia. Molti bambini infatti vivono il ricovero come un trauma, una punizione e il medico è visto spesso come una persona che provoca dolore.

Ai bambini non viene spiegato il perché di certe «azioni su di loro», così un'iniezione, un'infusione o una dormia diventano fonte di paura.

Si tende, specialmente da parte dei genitori, a nascondere la realtà: per il bambino diventa quindi tutto misterioso. Poiché a tutti i bambini può capitare di essere ricoverati all'ospedale, è indispensabile un'informazione preventiva.

Seguendo la storia di una bambina ricoverata per incidente, l'autrice illustra, in modo naturale e sereno, la vita di un giovane infermo dal momento del ricovero alle prime cure, agli interventi medici necessari, alle attenzioni di medici e infermiere, alla sala giochi, alle amicizie con altri malati, al momento infine dell'uscita dall'ospedale...

A ogni pagina di testo ne corrisponde una con un'immagine fotografica, per cui il libretto può essere indirizzato sia agli allievi delle scuole elementari che ai bambini della scuola materna.

Giornaletto scolastico

Gli allievi della Scuola media di Camignolo (primo corso con alunni provenienti da Camignolo, Bironico, Isonne, Medeglia, Mezzovico-Vira, Rivera, Sigirino, Taverner-Torricella) hanno pubblicato i primi due numeri di un loro giornalino illustrato che vuol essere motivo d'interessamento e d'informazione per la popolazione del comprensorio. I sommari ci danno pertanto un'idea dei contenuti.

Primo fascicolo: statistica degli allievi, descrizione della nuova sede; esempi dello studio d'ambiente (vita pastorale di ieri sui monti, leggende); il rapporto cordiale tra gli allievi della Scuola media e le classi delle Scuole medie obbligatorie ospitati nella stessa sede, ed altro.

Secondo fascicolo: presentazione del comune di Camignolo con un prezioso documento del 1497 e un'intervista con il Sindaco; la scuola di ieri e di oggi, con interviste e statistiche preparate dagli allievi;



Il vigneto (particolare) impiantato dagli allievi della scuola

presentazione della Media Valle del Veduggio nell'ottica dei programmi di geografia e storia di prima media.

Il giornalino è trimestrale. Il prossimo numero uscirà a metà maggio.

Una nuova rivista

È recentemente uscito il primo numero di una nuova rivista che va sotto il titolo: **Suisse - tiers monde: le cœur ou le portefeuille?** Apparirà quattro volte all'anno in francese e in tedesco. Ne sono editrici la Direzione della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario (DDA) del Dipartimento politico federale e la Divisione del commercio del Dipartimento federale dell'economia pubblica (indirizzo: **DDA/DPF, information, 3003 Berne**).

Dai titoli, per altro ben indovinati, e dalla fonte si può subito intuire la natura e gli scopi della pubblicazione. Il problema dell'aiuto al Terzo Mondo, la necessità anche per la Svizzera di cooperare al progredire morale ed economico di questa grossa fetta terrestre, gli scambi reciproci di svariate natura che si possono avere tra così diverse popolazioni sono ormai motivi di quotidiane discussioni negli ambienti politici federali e pur anche fuori. Dibattito, questo, quasi permanente che mette in causa la politica stessa della Confederazione e che non permette a nessuno dei concittadini di rimanere in disparte.

È, d'altra parte, necessaria una più ampia e attendibile informazione; con essa occorre inoltre che lo scambio di opinioni si faccia più intenso, in modo e misura, insomma, che le soluzioni già escogitate e i progetti futuri acquistino maggiore consistenza ed efficacia, siano cioè quelli che d'ambo le parti possano essere ritenuti i più giusti.

Nel primo fascicolo, dopo i convenevoli d'uso, fanno seguito articoli di particolare interesse, quali quelli di *M. Heimo (La cooperazione allo sviluppo: interesse della Svizzera sì, in una prospettiva a lungo termine pure)*, di *P.R. Rolles (La Svizzera e il dialogo Nord-Sud)*, di *L. v. Planta, presidente del Vorort dell'Unione svizzera del commercio (La cooperazione svizzera ha particolari interessi cui mirare?)* e altri validi contributi.

Molte della cinquantina di pagine illustrate sono riservate all'informazione su quanto si fa, si farà o si dovrebbe fare per i paesi particolarmente meritevoli di comprensione e di appoggio. A più riprese è rivolto ai lettori l'invito di esprimere il loro modo di vedere sull'argomento, affinché l'orientazione diventi anche motivo di attività sentite e proficue.

La rivista, ben curata anche sotto l'aspetto grafico, è a disposizione dei colleghi presso i nostri Centri didattici.

LUMIN

È nella natura delle umane vicende che un più forte amore nasca spesso per le cose al momento in cui esse vanno perdendosi. Così, si spiega oggi, per esempio, l'apprezzamento che si dimostra per gli oggetti e gli attrezzi richiamanti il mondo bucolico e tradizionale ormai travolto dalla cosiddetta anonima civiltà dei consumi. Anche il dialetto genuino sta subendo la stessa sorte: mai



come adesso è stato motivo di studio e usato anche nella produzione letteraria.

Recentemente è uscita un'accuratissima raccolta di liriche di Elio Pronzini, edita dalla Cassa Raiffeisen di Lumino (voce dial.: **Lumin**). È preceduta dalle premesse di Romano Broggin, specialista in materia, e dell'autore, i quali informano convenientemente il lettore sui caratteri della parlata propria del villaggio, che è originale e colorita. Piacevoli poesie nostalgiche, queste che l'autore ci presenta ora: richiami al rustico villaggio e alle umili ma buone sue cose (strade, alberi, chiese e cappelle, leggende e tradizioni) dell'altro ieri.

Il libretto, data anche la precisione nell'usare la lingua dimostrata dall'autore, è inoltre valido documento per lo studio dell'autentica parlata nostrana.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
redattore responsabile
Maria Luisa Delcò
Diego Erba
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicoli singoli

fr. 10.—
fr. 2.—